Azione Cattolica dei Ragazzi

UN FIUME D'ACQUA VIVA

La mia vita Per gli altri

Il sacramento
dell'**ORDINE SACRO**
spiegato ai ragazzi

Sussidio realizzato dall'Azione Cattolica dei Ragazzi

Gruppo redazionale:
Anna Teresa Borrelli, Maria Castellana, Claudia D'Antoni, Claudia De Ciantis, Cecilia Farina, don Marco Ghiazza, Marco Monaca, Martino Nardelli, Paolo Reineri.

Con la collaborazione di:
Matteo Sabato per "la storia".

Progetto grafico e impaginazione:
Kibo graphic design, Torino.

Finito di stampare nel mese di novembre 2016 presso
TMB – Via Portuense, 1555 – Commercity – Isola M/24 – 00148 Roma.

Per i testi papali riprodotti in questo volume
© Libreria Editrice Vaticana

Per i brani biblici riprodotti in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione "Santi Francesco D'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

© 2016 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it

ISBN: 978-88-8284-979-5

introduzione

Hai visto che ci hanno messo sulle pagine di questo libretto?

Come?

Ma sì, guarda... Siamo diventati dei personaggi disegnati!

Oh poveri noi! E adesso? Adesso come faranno i ragazzi del nostro gruppo ACR senza di noi?

È vero, hai ragione. Ma sembra che ci abbiano messo qui per accompagnare tutti gli acierrini di Italia!!!

Che sfida interessante... il nostro cammino di fede è davvero ricco di tante esperienze e di tanti incontri.

Beh, e poi è scandito dall'incontro con l'amore di Dio, che si rinnova ogni volta nei sacramenti.

Sì, esatto... Bravo! I sacramenti sono davvero i segni con cui il Signore si rende presente nella vita di ciascuno e quindi anche dei ragazzi.

Il Signore sta accanto a grandi e piccoli in ognuna delle loro scelte di vita.

Permettendo loro di cogliere, anche in quella scelta, la sua presenza... il suo mistero...

E tu pensa a quanti scelgono di servire il Signore, ogni giorno, come una vera e propria missione di vita...

Stai pensando anche tu al sacramento dell'ordine, vero? È il sacramento con il quale la missione che Gesù affidò agli apostoli continua a essere portata avanti nella Chiesa...

Eppure non tutti conoscono bene il significato di questo sacramento.

Hai ragione, Simone. Si pensa spesso che questo sia come un lavoro, un impegno, una scelta di vita: è tutte queste cose insieme, ma è anche e soprattutto un sacramento, perché nell'ordine sacro si riceve un mandato speciale da Cristo, perché la vita degli ordinati possa compiere la missione che era prima di Gesù e poi degli apostoli...

E quanto è stato difficile capirlo anche per il piccolo Francesco...

la storia

A Francesco interessavano ben poche cose. O forse solo una: la *break dance*. A scuola non andava benissimo, perché non gli piaceva affatto studiare. Leggere ancora meno. E in parrocchia andava anche controvoglia: quegli incontri del sabato pomeriggio per lui erano un po' una perdita di tempo. In fondo, dopo un'intera settimana a scuola – si ripeteva sempre – il sabato doveva avere tutto il tempo necessario per esercitarsi con la sua danza preferita. Non riusciva proprio a capire suo fratello Gabriele, sempre pronto a spendersi per la parrocchia, tutte le domeniche a messa, a strimpellare con la chitarra quelle canzoni che parlavano di Gesù e della Chiesa. No, no, per carità: quel mondo non era per lui.

E un po' tutto quell'attaccamento di suo fratello lo infastidiva.

Vi lasciamo immaginare quale fu la sua reazione quel giorno che, a pranzo, Gabriele comunicò una notizia che lasciò tutti a bocca aperta. Lo disse tra il primo e il secondo, senza mezzi termini: voleva farsi prete. La mamma pianse per l'emozione, il papà fu un tantino turbato. Ma la reazione più eclatante fu quella di Francesco. Gli urlò contro: «Se tu diventassi prete, io mi vergognerei di uscire da casa», prima di alzarsi da tavola e correre in camera.

Per Gabriele fu un duro colpo, anche perché, nei giorni successivi, Francesco si rifiutava di parlargli. Più Gabriele cercava di raggiungerlo, più l'altro si chiudeva nel silenzio. Francesco aveva anche chiesto di dormire in un'altra camera perché non voleva più condividere la sua con il fratello. A nulla erano valsi i tentativi dei genitori di farli riappacificare: il piccolo era ostinato.

Una calda mattina d'estate, mentre era intento a giocare con i suoi amici per strada, Francesco si accorse che il fratello stava passando da lì. Si nascose per non essere visto. In effetti Gabriele lo cercò con lo sguardo in mezzo al gruppo, ma non vedendolo, passò oltre.

Francesco fu incuriosito dalla grande borsa che suo fratello portava con sé: sembrava davvero piena. Che cosa nascondeva lì dentro? Decise di pedinarlo. Cominciò a seguirlo senza farsi vedere.

Gabriele prese la strada che scendeva sotto a un ponte. A Francesco sembrò insolito e preoccupante quel percorso: che cosa mai si era messo in testa suo fratello? Che faceva in quel posto malfamato? Lì si trovava solo la gentaccia. Che stesse frequentando brutte compagnie? E poi diceva di volersi fare prete...

Assorto in questi pensieri, Francesco non si era accorto che Gabriele si era avvicinato a un gruppo di barboni: quando alzò lo sguardo, vide che quelli avevano circondato suo fratello. Ebbe paura: e se avessero voluto fargli del male? Ma poi si accorse che quelli gli sorridevano, no anzi, erano felici e gli stavano riservando un'accoglienza davvero calorosa. Sembrava che lo conoscessero da tempo. Lui tirò subito fuori dalla borsa dei sacchetti

e li distribuì a quei poveri: quelli li aprirono con occhi pieni di riconoscenza perché c'era tanto cibo.

Dopo pochi minuti, Gabriele si allontanò e fu salutato con grande affetto da tutti. Francesco continuò a seguirlo e vide che prese la strada dell'ospedale. Ancora una volta lo seguì fin dentro la struttura e quanto grande fu la sua meraviglia quando si accorse che era andato a visitare degli ammalati: tutti, appena lo vedevano, gli sorridevano nonostante la sofferenza. Lui passava e distribuiva carezze, sguardi attenti, sorrisi, e poi si metteva e pregava insieme a loro e quelli sembravano più sereni. Lì dentro lo conoscevano tutti e, quando si allontanava, gli chiedevano quando sarebbe ritornato: avevano bisogno di lui.

Nonostante quegli incontri difficili, con la sofferenza e con la povertà, il volto di Gabriele sembrava sereno e questo colpì molto Francesco. Continuò a seguirlo anche quando lui si recò verso la parrocchia. Non era un posto che il piccolo amava frequentare, ma ormai era come attirato da quell'esperienza del fratello.

Nella chiesa c'erano un po' di persone ad aspettare Gabriele: avevano tutti bisogno di parlare con lui, di avere una parola che li aiutasse a scegliere per

il bene. Francesco era rapito da quel comportamento del fratello e da quanto la gente fosse contenta di incontrarlo. Era così impressionato da quelle scene che non si accorse che tutti se n'erano andati. E in quell'istante, suo fratello si rese conto di lui.

Francesco non poteva più scappare. Gabriele gli si sedette accanto e gli chiese che cosa ci facesse lì. Il piccolo arrossì ma non poté fare a meno di confessare:

«Ti ho seguito tutto il giorno».

«Che cosa hai fatto?» esclamò turbato Gabriele.

«Sì, ero incuriosito dalla tua borsa e dalla strada che avevi preso e ti ho seguito...» rispose impacciato Francesco.

«E che cosa hai scoperto?» domandò il fratello maggiore.

«Che tu fai del bene alla gente... che le persone sono felici quando sono con te... che sorridono...».

«Sei ancora arrabbiato con me?» domandò Gabriele.

«No» rispose arrossendo il suo fratellino. «Scusami se ti ho detto quelle cose... ma già ci vediamo poco perché tu sei sempre in parrocchia; se adesso diventi prete, quando ti vedrò più? Tu penserai agli altri e non più a me. Per te tutto è facile, per me non lo è...».

Gabriele abbracciò il piccolo e lo tenne stretto a sé e poi cominciò a parlargli:

«Pensi davvero che sia tutto facile? Pensi davvero che io faccia tutto con semplicità? Lo sai quanto mi spaventa quello che mi sta succedendo? Io a volte vorrei sfuggire a tutto questo, ma sento forte dentro di me che il Signore mi sta chiedendo di farlo. Forse mi sbaglierò… ma intanto devo capire se è questa la mia strada, se io sono fatto per fare il prete, se tutto quello che sento di dover fare per gli altri è giusto. E poi, se tu non mi stai accanto e mi sostieni, come potrò capirlo davvero e continuare questa missione? Lo sai che tu non sarai mai in secondo piano per me: se faccio tutto questo è anche perché il Signore mi ha regalato un fratello come te che io voglio imparare ad amare sempre di più. Tu sei il mio sostegno, ma se sei arrabbiato con me, io non potrò mai essere sereno e seguire la mia strada. In fondo ciascuno ha un sogno che vuole seguire da grande… tu non vuoi forse diventare un ballerino di *break dance*?».

«Sì».

«Ecco, questo è il tuo sogno e io ti auguro di realizzarlo… il mio è di spendere la mia vita al servizio degli altri. Mi aiuti a realizzarlo?».

Francesco si sentì davvero importante in quel momento. Era importante per il suo fratello speciale e sapeva che non l'avrebbe mai perduto, anzi seguirlo quel giorno gli aveva fatto capire che suo fratello aveva un dono particolare: quello di rendere felice la gente e lui non poteva assolutamente permettere che quel dono restasse nascosto.

Gabriele continuò per la sua strada, ma poté farlo solo perché Francesco, da quel giorno, gli stette accanto e lo aiutò con i suoi fraterni consigli, ascoltandolo e sorreggendolo.